

Ue, per il Green Deal stanziati mille miliardi ma ne servono tremila

Oggi a Strasburgo il Parlamento europeo approva il piano promosso da Von der **Leyen**
Per aumentare i fondi si pensa anche ad allentare le regole su investimenti pubblici e deficit

di **Alberto d'Argenio**

STRASBURGO – Mille miliardi per i prossimi 10 anni sono già pronti da mettere sul piatto, ma per trasformare l'Europa nel primo continente verde del globo si punta ad andare oltre, ad avvicinarsi a una cifra intorno ai tremila miliardi. Prende corpo il Green Deal promesso dalla nuova presidente della Commissione Ue, Ursula von der **Leyen**: oggi il suo team riunito a Strasburgo, in coincidenza con la plenaria del Parlamento, ne approverà il pilastro finanziario, tassello fondamentale per quella che è già stata definita «la quarta rivoluzione industriale europea». Una strategia che coinvolgerà tutte le politiche comunitarie e punterà a convogliare una enorme massa di soldi in arrivo dal bilancio dell'Unione, dai tesori nazionali e dai grandi investitori privati.

Von der **Leyen** lo aveva annunciato a dicembre: vuole abbattere del 40% le emissioni inquinanti europee entro il 2030 e arrivare nel 2050 a un continente climaticamente neutro, a emissioni zero e capace di trascinare il resto del mondo nella svolta verde. Per ora tutti i governi sono con lei, a parte quello polacco. Ma a Bruxelles contano che entro l'estate anche Varsavia si unirà al gruppo, giusto il tempo di avere la certezza di ricevere sostegno finanziario alla conversione della sua economia altamente dipendente dal carbone.

La Commissione ha lavorato a due strumenti per sostenere il Green Deal: il Fondo di Transizione, chiamato ad aiutare le aree che saranno economicamente e

socialmente più in difficoltà nella fase di transizione economica, e il Piano per gli investimenti sostenibili, la parte che finanzierà direttamente la trasformazione tecnologica dell'industria europea. Si parte con i 100 miliardi del Fondo di Transizione, dal 2021 finanziato da 7,5 miliardi freschi del bilancio europeo che faranno da volano ad investimenti privati per una cifra finale tra i 30 e i 50 miliardi. Altri 45 miliardi dovrebbero arrivare da InvestEu, lo schema per gli investimenti che sarà gestito dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Il resto dei soldi nel Fondo li metterà la Bei, sempre di più la Banca europea verde.

I 100 miliardi del Fondo di transizione potranno andare a tutti i paesi, non solo a quelli chiamati a maggiori sforzi per uscire dal carbone. Per l'Italia si parla di 4 miliardi (la Polonia ne prenderebbe 10), ma le cifre nazionali erano tra i punti ieri sera ancora aperti, lasciati alla discussione di oggi tra i commissari Ue. I soldi serviranno anche a convertire le aziende strategiche più inquinanti e portarle ad essere a impatto neutro sul clima, esattamente come l'Ilva. L'anno prossimo i governi dovranno spedire a Bruxelles un proprio piano nazionale in cui indicheranno come vogliono spendere i soldi Ue. I piani dovranno essere approvati dalla Commissione.

Oltre ai 100 miliardi del Just Transition Fund, ce ne sono altri 900 che rappresentano il vero cuore finanziario per trasformare economia e industria europea. Nei prossimi dieci anni, 500 miliardi arriveranno direttamente dal bi-

lancio europeo. Altri 100 saranno versati dai governi nazionali attraverso il co-finanziamento dei fondi europei e infine 300 miliardi saranno procurati dal secondo braccio di InvestEu, che Gentiloni orienterà direttamente agli investimenti pubblici e privati. In tutto appunto mille miliardi.

Gli esperti della Commissione europea però stimano che per raggiungere gli obiettivi del Green Deal servirebbero il triplo dei soldi, ovvero tremila miliardi entro il 2030. Per ora Bruxelles non si impegna su un target tanto ambizioso, ma ha già immaginato tre riforme grazie alle quali farcela. Primo, la Commissione presenterà una revisione delle regole sugli "aiuti di Stato" che permetterà il finanziamento pubblico nei settori che vanno incontro alla filosofia del Green Deal. Così come l'Ilva per l'Italia. La Francia, invece, potrebbe ottenere di finanziare con denaro statale il suo nucleare. Inoltre, Gentiloni metterà mano a una riforma dei regolamenti alla base del Patto di Stabilità per favorire gli investimenti pubblici sostenibili: per permettere ai governi di spendere, quanto meno saranno considerati tra i criteri per concedere flessibilità su deficit e debito, anche se l'obiettivo (difficile) sarebbe arrivare a una vera e propria *golden rule* che li sfilii dai parametri di Maastricht. Infine, la Commissione lancerà una nuova Strategia per la sostenibilità finanziaria chiamata a favorire l'ingresso nel Green Deal di ulteriori capitali privati, secondo gli analisti di Bruxelles pronti a scommettere sul piano verde dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe Fridays for future scende in piazza

1 Il progetto
Il gruppo Siemens ha confermato che parteciperà al controverso progetto per la realizzazione di una centrale a carbone nella regione del Queensland in Australia

2 La protesta
Fridays for future scende in piazza in dodici città tedesche e promette battaglia presentandosi all'assemblea degli azionisti di Siemens del prossimo 5 febbraio



▲ Le manifestazioni
Il movimento Fridays for future ha protestato in 12 città

3 La risposta
Siemens ha inviato i rappresentanti di Fridays for future a partecipare al comitato di controllo sulla sostenibilità ambientale della miniera di carbone nel Queensland

4 Le conseguenze
Secondo gli ambientalisti la miniera e il progetto di sfruttamento dell'area in cui è posta rischiano di far salire la temperatura della Terra di oltre due gradi

I numeri per il piano green

-40%

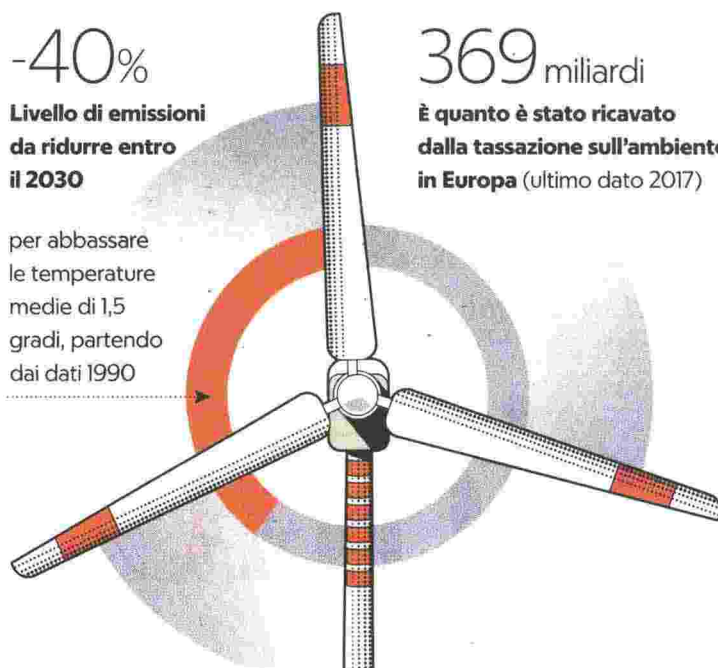
Livello di emissioni da ridurre entro il 2030

per abbassare le temperature medie di 1,5 gradi, partendo dai dati 1990

369 miliardi

È quanto è stato ricavato dalla tassazione sull'ambiente in Europa (ultimo dato 2017)

L'obiettivo è ridurre del 40% le emissioni entro il 2030 e azzerarle nel 2050



1000 miliardi

È la dotazione per 10 anni destinata dalla Ue al New Green Deal di cui 100 al fondo Just Transition, per i paesi che ancora dipendono dal carbone

54 miliardi

Il piano 2020 previsto in Germania dalla cancelliera Angela Merkel. Dagli esperti è stato giudicato insufficiente

2021

A partire dalla fine del 2021 la Bei, la Banca europea degli investimenti, non sosterrà più progetti che prevedano l'utilizzo di combustibili fossili

